

## QUIETE, FRESCHE E DOLCI NOTE



● ● ●

### Aisha Duo

Quiet Songs

OBLISOUND 502, 2003 (FAMILY AFFAIR)

*Andrea Dulbecco (vib); Luca Gusella (mar); Marco Decimo (vlc); Glen Velez (perc)*

● ● ● ●

### Gilfema

OBLISOUND 504, 2005 (FAMILY AFFAIR)

*Lionel Loueke (ch; voc); Massimo Biolcati (b); Ferenc Nemeth (batt)*

Due produzioni da una giovane e piccola etichetta. Confezione sobria ed elegante come il suo profilo artistico, post ECM si potrebbe dire. Ma la citazione vale in senso positivo per quanto di innovativo e trasversale ha rappresentato e rappresenta la creatura di Manfred Eicher. All'opera, in "Quiet Songs", un duo vibrafono e marimba che si ispira a quello tra Dave Samuel e David Friedman (che firma le note di copertina) allargato al violoncello di Marco Decimo (essenziale il suo contributo melodico nei latini *Despertar* e

*Blanca*) e alle percussioni di Glen Velez (maiuscolo in *Wind*). Partendo da un brano di Ralph Towner (*Beneath an Evening Sky*) e passando per le aforistiche *Children's Song* di Chick Corea, per arrivare, poi, a composizioni originali, tutto il cd si sviluppa sulle medesime coordinate: concentrazione sul suono, attenzione alla dimensione compositiva e strutturale, attitudine cameristica; e lo fa con grazia. Bello.

Il secondo disco è una piacevole prova di come si possa fare una musica che abbia uno spiccato melodismo, un ancoraggio alle tradizioni popolari, e sia allo stesso tempo proiettata verso il futuro in un'ottica jazzistica. La chitarra e la voce di Lionel Loueke, originario del Benin, messi in luce con Terence Blanchard e Charlie Haden, richiamano esplicitamente la tradizione africana, ma senza rimanerne ingabbiato nella casella "etnica" come nella torrida *Okagbe* e in *Manding*. Stilisticamente debitore di Pat Metheny (anche di quello "armolodico" di "Song X"), questo musicista è uno di quelli di cui sentiremo ancora parlare. Efficace il contributo dell'italo-svedese Massimo Biolcati e dell'ungherese Ferenc Nemeth anche dal punto di vista compositivo (*Vera* e *Allgon* offrono un bel contrasto tra lo sviluppo narrativo e il groove ritmico). Peccato che qua e là il discorso si perda o ammicchi all'ascolto facile; ma è un difetto a cui i tre possono rimediare. (FM)